

HIJOS-FIGLI



Regia: Marco Bechis
Sceneggiatura: Marco Bechis, Lara Fredmer
Fotografia: Fabio Cianchetti
Montaggio: Jacopo Quadri
Interpreti: Carlos Echevarria (*Javier*),
Julia Sarano (*Rosa*), Stefania Sandrelli (*Vittoria*),
Enrique Pineyro (*Raul*)
Produzione: Amedeo Pagani e Vittorio Cecchi
Gori per Cecchi Gori Group
Durata: 93 min.
Distribuzione: Cecchi Gori o Medusa

Hijos-figli
Argentina/Italia, 2001
di Marco Bechis



SINOPSI

In un ospedale di Buenos Aires una donna mette al mondo due gemelli. È il 9 dicembre del 1977. Mentre il maschio viene prelevato da due uomini, l'ostetrica nasconde Rosa, la femmina, in una borsa. La madre, ancora distrutta dal parto, con la camicia insanguinata, viene trascinata via da due militari. Passano ventitre anni. Dopo aver spedito diverse e-mail dall'Argentina a Javier, Rosa si reca ad Oggiono, una località della Brianza, per incontrare proprio Javier, suo presunto fratello. Il giovane vive in una villa signorile con la sua famiglia: la madre Vittoria e il padre Raul Ramos, ex pilota militare. Dopo alcune resistenze, Rosa riesce ad incontrare Javier per comunicargli di persona ciò che già affermava nelle e-mail: la convinzione di essere sua sorella gemella e di essere stati divisi dopo il parto da militari argentini. Javier, che si diletta in paracadutismo, fidanzato e protetto da una famiglia che non gli ha fatto mancare nulla e che ha sempre creduto propria, dapprima rifiuta le affermazioni di Rosa, ma sprofonda progressivamente in un'infinità di dubbi. Di fronte alla convinzione di Rosa di poter dimostrare scientificamente la loro stretta parentela, Javier la segue a Barcellona, dove la testimonianza della vecchia ostetrica conferma la separazione alla nascita e la morte della madre naturale, gettata in mare dai militari con altri cosiddetti *desaparecidos*. È però l'esame del DNA a mortificare Rosa: infatti Javier, pur essendo anch'egli un figlio di *desaparecida*, in realtà non è fratello di Rosa. La verità personale del ragazzo ha però segnato il rapporto con i genitori "adottivi". Il temporaneo ritorno a casa non fa che confermare la simulazione di Vittoria, che aveva finto la gravidanza con un cuscino. Cosciente di aver vissuto una falsità, Javier segue Rosa in Argentina. Il 19 marzo 2001 a Buenos Aires, i due giovani sono parte di un corteo di protesta di Hijos – organizzazione di figli di *desaparecidos* – per manifestare sotto casa di un ex militare argentino, accusato di essere un criminale.

ANALISI DELLA STRUTTURA

I figli scomparsi in Argentina dagli anni settanta, afferma l'associazione Abuelas de Plaza de Mayo, sono circa 500, di cui denunciati solo la metà.

72 sono stati ritrovati vivi, 8 morti, sepolti nei cimiteri clandestini.

Di quei 72, tutti di età compresa tra i venti e i venticinque anni, solo 4 hanno preferito rimanere presso le famiglie adottive.

Bechis parte dai dati oggettivi di una realtà poco conosciuta, o che in pochi hanno la volontà di fare riemergere. Non sono dati che ci fornisce in maniera meccanica; non sono premessi esplicitamente all'inizio del suo film (come non lo erano prima di *Garage Olimpo*). Esistono incisi a chiare lettere in lui; lo spingono a scrivere e girare film che della vergognosa dittatura argentina denunciano con efficacia, ma senza retorica, i tratti agghiaccianti. Bechis sceglie di farlo attraverso il cinema, perché è forma d'espressione che più gli è congeniale, e perché riesce a rivolgersi ad un pubblico vasto e sensibile alle immagini cinematografiche¹.

«Uso il cinema come piattaforma per sperimentare quello che più mi interessa, non solo come contenuto. Naturalmente capisco che il contenuto veicolato dal cinema ha delle potenzialità superiori, rispetto a quello veicolato da altri media».

Hijos si pone come il naturale seguito di *Garage Olimpo* e, con *Alambrado* del '91, chiarisce la personalità autoriale del regista. Se il film del '99 era centrato sulla detenzione in uno dei campi di concentramento sotterranei a Buenos Aires (furono circa 360), sul criminale regime militare della giunta, sulla tortura terribile con la *picana*, sull'impossibilità di amare sapendo di essere già morti, sulla tenebra che avvolgeva i prigionieri, lasciando fuori campo l'orrore impossibile da raffigurare, ripercorrendo la storia vera di migliaia di vittime del golpe del '76 (che fu anche la storia vera di Marco Bechis²), in *Figli* il focus si sposta sulle conseguenze postume di quel regime: il dramma dei figli di *desaparecidos*, i cosiddetti *apropiados*, che furono "adottati" dai carnefici dei loro genitori, gettati vivi nell'oceano dopo l'agonia nei vari *Garage Olimpo*. L'ultimo lavoro di Bechis, pensato inizialmente per essere girato contemporaneamente al film precedente, nasce comunque da una costola di *Garage Olimpo*, offrendosi come



¹ Ricordiamo però la pubblicazione di Marco Bechis *Argentina 1976-2001, filmare la violenza sotterranea*, con introduzione di Adriano Sofri, edito da Ububri, Milano 2001, che oltre a contenere le sceneggiature di *Figli* e *Garage Olimpo*, raccoglie varie testimonianze di sopravvissuti ai campi di concentramento argentini.

² Il regista, figlio di padre italiano e madre cilena, si trasferì piccolissimo in Argentina con la famiglia; a 22 anni venne sequestrato e imprigionato dai militari argentini; dopo le torture fu miracolosamente rilasciato grazie alle influenti amicizie dei genitori.



parte di un dittico. In una scena all'interno del sotterraneo ricordiamo di aver intravisto, in una delle tante stanze infernali che si aprivano nello stomaco della metropoli, dei piccini di varia età "curati" da un secondino: erano i figli dei detenuti. Il regista è tornato indietro a quella scena per raccontare la storia di due di quei fanciulli.

Aprondo con un parto doloroso – siamo nel '77 e la madre pare la Maria protagonista nel *Garage*, ancora sotto la *picana* (tanto è vero che l'attrice è la stessa Antonella Costa) – Bechis non intende solo offrirci un antefatto, ma ricollegarci subito alla cella di "chirurgia", alle violenze impunite, ai corridoi bui, ai lamenti dei bimbi sottratti ai genitori. *Figli* ci racconta del destino riservato a tanti di quei bambini. Ci informa di una menzogna generata da un regime vergognoso, di cui ancora sappiamo poco, perché oggetto di un'altra forma di menzogna: l'occultamento storico.


Difficile dire se sia più orrida la fine di Maria o l'esistenza di Javier, essendo una la conseguenza dell'altra.

"Una storia che nasce da due persone che sono state buttate in mare".

E proprio il mare rimane una presenza forte anche in *Figli*. Il mare che separa le coste italiane da quelle spagnole, dove i ragazzi si recano per scoprire la verità sul loro passato; ma soprattutto il mare sorvolato dall'aereo, che in *Garage Olimpo* ingoiava le vittime della giunta, mentre adesso si offre come elemento funzionale di svelamento per Javier, paracadutista dilettante che, da metà film in poi, diviene incapace di colmare la distanza aerea tra cielo e terra con un lancio nel vuoto. In questa impossibilità è sotteso il mutamento del giovane, nel rapporto tra superficie terrestre (mare e terra ferma), vuoto e aereo, che si sfalda improvvisamente. Lo spazio della caduta a piombo, come spazio della dialettica. Riconfigurare quello spazio, assegnarvi nuovo senso significa cancellare la menzogna ed affermare una verità, che impone la caduta nel vuoto come origine della menzogna stessa.

Il film di Bechis ruota perfetto attorno a queste poche immagini, innervate nel racconto di Rosa e Javier, attraverso un fondo sonoro che ancora una volta ci rimanda al *Garage*, ma che nelle scelte stilistiche, la resa fotografica, il montaggio, l'apertura alle superfici (dagli ambienti chiusi a quelli esterni, dall'oceano alle strade cittadine), vuole sottolineare l'adesione a luoghi e tempi differenti. In questo è il naturale appesantimento del dramma: nella tremenda influenza di un passato tanto più orribile, quanto più ha la capacità di stravolgere il presente, in apparenza privo di segni che possano identificarlo proprio con quel passato. Risulta allora ancora più inquietante per noi spettatori che abbiamo visto a distanza di un anno e mezzo i due film, la presenza di Carlos Echevarria (prima Felix, carceriere innamorato della condannata Maria, ora Javier, forse figlio della stessa) o di Enrique Pineyro che in continuità ideale vestiva prima il ruolo di Tigre ucciso in un attentato e, adesso, quello dell'ex militare, padre di Javier. Quasi che il regista avesse riportato in vita dei volti, morti con la fine del primo film, solo per riaccordarci con un nuovo racconto che vuole riconquistare la vita attraverso la verità e la giustizia storica; per dare al tempo stesso a quei volti una seconda chance per identificarsi in un ruolo, nel bene e nel male.

Del resto *Figli* traccia un percorso di ridefinizione (pensiamo a quante volte Javier si specchia, anche attraverso Rosa), di ricerca dell'identità (simbolicamente: i due giovani scoprono il proprio corpo attraverso l'esplorazione del corpo altrui), di elementi che possano prefigurare uno scenario futuro, un rapporto con la realtà privo di ambiguità. Che Javier e Rosa



siano davvero fratello e sorella poco importa alla fine. La vera conquista è la distruzione della falsità di un'esistenza da città dei balocchi (i genitori adottivi carnefici dei genitori naturali), riconquistando le proprie radici (i genitori naturali). Tema, quello del rapporto tra genitori e figli, tra origine e presente, che Bechis sente in maniera particolare, fino dai tempi di *Alambrado* ('91).

“L'essere fratello e sorella, la loro appartenenza, non è più biologica (...), ma non è neppure culturale (visto che non sono cresciuti insieme). È per scelta. È un discorso che andrebbe fatto in tempi come questi in cui si parla tanto di identità, di “chi siamo” in rapporto ad altre culture, all'Islam, all'Europa... Le identità che verranno fuori saranno sempre più identità che nascono dalle scelte. E su queste scelte si uniscono le persone”.

Che i due protagonisti per trovare le proprie origini debbano allontanarsi dalla “messa in scena” dei Ramos, è palese nel racconto; che per affermare una identità propria e definita debbano specchiarsi uno nell'altra, per ritrovarsi accomunati da un legame ideale, lo si intende nelle scelte linguistiche: la presenza spesso nella stessa inquadratura dei due “gemelli”, i movimenti di macchina ad unirli in uno stesso spazio, i raccordi di montaggio sui rispettivi sguardi. Ciò che non avviene tra Javier e i falsi genitori, neanche quando Vittoria è sofferente per essere stata abbandonata dal figlio. Anzi la donna è sovente incorniciata nella propria solitudine, dal momento in cui Javier lascia l'Italia. L'immagine di lei distesa sul letto che stringe in grembo un cuscino, è impietosa e punitiva, ma nello stesso tempo emozionante e partecipata.

È tutta qui la capacità del lavoro di Marco Bechis: ancora una volta, costruttore di immagini che esprimono idee e concetti, che evocano sensazioni, senza essere esplicite, con l'essenzialità di chi riconosce alle immagini stesse un potere tanto maggiore, quanto più capaci sono di mostrare attraverso sottrazione di elementi. In *Figli* come in *Garage Olimpo*.

(Le citazioni di Marco Bechis sono tratte da interviste pubblicate su *Cineforum* 413 e su *CineCritica* 25)



ITINERARI DIDATTICI

Il cinema di Marco Bechis

Videoartista e autore di corto metraggi dal 1982, Bechis realizza il suo primo lungo nel '91 e scrive *Il carniere* poi girato da Maurizio Zaccaro. Le sceneggiature dei suoi tre lunghi all'attivo sono state scritte con Lara Fremder.

- *Alambrado* (1991)
- *Garage Olimpo* (1999)
- *Figli/Hijos* (2001)

Il dramma dei *desaparecidos* al cinema

Con i film di Bechis segnaliamo:

- *Missing* di Costa-Gavras (1982)
- *La storia ufficiale* di Luis Puenzo (1985)
- *La notte delle matite spezzate* di Hector Olivera (1988)



Oltre al testo citato di Bechis, segnaliamo *Le irregolari, Buenos Aires horror tour* di Massimo Carlotto (1998) che racconta delle battaglie delle nonne e delle madri di Plaza de Mayo per chiedere giustizia e ritrovare figli e nipoti, sottratti neonati e assegnati a famiglie di aguzzini.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- Il valore della famiglia
- L'appartenenza ad un nucleo protetto
- L'incapacità di vivere nella menzogna
- La ricerca dell'identità

- I riflessi della dittatura argentina nel presente
- Il dramma di essere figli di *desaparecidos*
- La difficoltà di fare giustizia

- La condivisione di un ideale
- La ricerca di un progetto per vivere il presente in proiezione futura
- Trasformare le proprie esperienze in materia utile per poter affrontare i drammi sociali



IDEE

1. Approfondimenti storici attraverso documenti e pellicole segnalate.
2. Regimi totalitari e dittature militari nel dopoguerra nell'America Latina. Ragioni storiche e riflessi sul presente.
3. L'Argentina dai Peron agli eventi tragici del 2001. Percorso storico e lettura dell'attualità. La risposta dell'occidente alla crisi argentina.
4. La cinematografia argentina nel dopoguerra: profilo di un paese e contraddizioni sociali, fino agli ultimi giovani cineasti. Confronto tra film dal taglio storico (Olivera) e pellicole dal taglio sociale (*La ciénaga* di Lucrecia Martel).